



Venerdì 16 febbraio 2024 – ore 10

Camera di Commercio di Treviso-Belluno, Piazza Borsa

INTERVENTO DI SALUTO PRESIDENTE POZZA

Buongiorno Signore e Signori, benvenuti in Camera di Commercio.

Ringrazio anche la presenza del Vice Sindaco del Comune di Treviso, **Alessandro Manera**, anche in rappresentanza simbolica delle diverse Amministrazioni comunali oggi qui in sala, giustamente attratte da un tema così rilevante per le loro comunità.

Trovo che il Presidente dell'Osservatorio Economico **Ivo Nardi** abbia fatto molto bene, appena nominato nel suo ruolo, a mettere al primo posto nel suo programma di attività, questa ricerca sulle proiezioni demografiche.

Come è stato appena detto, i numeri che oggi presentiamo non ci danno scampo. Ci obbligano non solo a riflettere, ma a ripensare presto il nostro immediato futuro. Per non fare la fine della rana bollita a fuoco lento.

Cito uno dei dati che più impatta sull'economia e sul lavoro (e che certo poi s'interseca su diversi piani).

Lo studio ci dice che dal 2021 al 2031 a livello regionale ci saranno circa -150.000 residenti in età lavorativa.

Nel mercato del lavoro trevigiano, questa proiezione si traduce in **-23.200** residenti in età lavorativa.

Quindi, capite, solo questo dato andrà a peggiorare la già difficile situazione di reperimento di forza lavoro che ogni giorno vivono le nostre imprese.

Ma non finisce qui la cosa. Perché l'ulteriore fenomeno da considerare è la diversa qualificazione delle persone che escono dal mercato del lavoro, rispetto ai giovani (pochi) che entrano. Il nostro ricercatore, Andrea Mamprin, che davvero ringrazio per questo lavoro fine di analisi, citerà diversi numeri interessanti al riguardo.

Io riassumo in questa considerazione, se volete, ovvia. Per nostra fortuna, abbiamo mandato a studiare i nostri figli. E' dunque chiaro che si presenteranno sul mercato del lavoro più istruiti di coloro che andranno nel breve in pensione.

Ma questa ovvietà, in un contesto di denatalità, va a determinare un doppio livello di *mismatching* occupazionale, quantitativo e qualitativo:

- Mancheranno persone in età lavorativa;
- Un certo numero di posti di lavoro lasciati liberi da chi va in pensione non potrà essere facilmente coperto dai giovani. Ma non perché i giovani non hanno voglia di lavorare, come troppo brutalmente si liquida la faccenda, ma perché, giustamente, hanno attese di carriera diverse, hanno una formazione che dovrà essere adeguatamente valorizzata.
- Per di più, essendo pochi e più qualificati, i giovani, saranno consapevoli che potranno scegliere dove andare a lavorare; ancor prima di essere selezionati saranno loro a selezionare l'ambiente di lavoro dove investire uno pezzo della loro vita professionale.

Questo è un cambio di prospettiva epocale. Che costringe noi tutti, imprenditori e attori istituzionali, a prendere decisioni in discontinuità con il passato.

Io provo a lanciare sul tavolo tre questioni fra loro interconnesse, sia alla questione lavoro sia, inevitabilmente, alla questione demografica:

1. **Prima questione.** Nel breve, **possiamo mitigare gli squilibri demografici solo grazie ad una intelligente gestione dei flussi migratori.** Non possiamo girarci attorno. Senza buonismi, ma senza neppure pregiudiziali ideologiche. Su questa partita, vedo di fronte a me il **Vice Prefetto, dott. Antonello Roccoberton**, che ringrazio per la sua presenza qui oggi, vi assicuro che stiamo cercando di fare il possibile affinché quel Tavolo migranti, composto dalle diverse categorie economiche, supportato ora anche da Veneto Lavoro, possa dare i suoi frutti. Ma dobbiamo fare presto. Dobbiamo scrivere assieme una pagina virtuosa di inclusione sociale ed occupazionale, che vorremmo poi replicare a Belluno e portare a buona pratica regionale. **La questione, sia chiaro, passa anche per le politiche abitative. Lo dico ai Sindaci.** Sento imprenditori che sono costretti a

farsi carico di garanzie personali per elemosinare un affitto ai propri dipendenti di varie nazionalità. Con questi numeri, non possiamo andare avanti così);

2. **Seconda questione.** Serviranno comunque ulteriori **investimenti in tecnologie, non per distruggere lavoro, ma per affidare all'automazione industriale quelle lavorazioni che sempre meno persone vorranno fare.** Sono fenomeni che stanno già accadendo nelle nostre imprese. Ma io penso alle imprese più piccole, che in questi processi da sole non ce la fanno. E che vanno aiutate. Sul piano finanziario, e sul piano organizzativo;
3. **Terza e ultima questione. L'attrattività dei talenti.** Lo avete capito. Saranno pochi, i giovani, e sempre più titolati. Non ci possiamo permettere di lasciarceli sfuggire. **Una parte della questione, non c'è dubbio, attiene all'impresa, alla sua capacità di ripensare ruoli, retribuzioni, velocità di carriera.** Non mancano anche sul nostro territorio storie virtuose al riguardo. **Ma attenzione,** oggi sulla partita non basta più una buona strategia aziendale di reclutamento. **Entra in gioco anche il territorio,** l'offerta di servizi per la cultura e il tempo libero, le infrastrutture di interconnessione fisiche ed immateriali, l'offerta di spazi abitativi e lavorativi che superi la vecchia logica "vivo in cintura urbana e lavoro in zona industriale", ma che all'opposto faciliti la costruzione di "comunità professionali", che scambiano idee in osmosi con il resto della comunità. Attrazione di talenti per rigenerare proprio il tessuto urbano e sociale. Uno sforzo che ci impone di non appagarci di una presunta maggiore qualità della vita delle nostre città, quando poi i flussi dei talenti sono in buona parte polarizzati da Milano e, semmai, dall'Emilia Romagna.

Scusate se mi sono fatto prendere dalla foga e dilungato in questi saluti iniziali con già alcune considerazioni di merito. Ma queste prime riflessioni, scomposte, sono la prova di come la demografia, e questa ricerca in particolare che siamo tutti ora curiosi di sentire nei dettagli, ci costringa a mettere in moto ragionamenti su più livelli.

Auguro a tutti buon lavoro e ripasso la parola al moderatore della mattinata.